



Cordovado

Inserito in un tessuto urbano rimasto per buona parte intatto Cordovado, posto ai confini tra la provincia di Pordenone e quella di Venezia, si riconosce nel suo ben conservato nucleo storico in tre principali ambiti: il complesso del castello medievale, l'area dell'antica pieve di S. Andrea e la zona del secentesco Santuario della Madonna e convento dei padri domenicani, collegando il "Borgo", situato in area fortificata al "Borgo Nuovo" sorto in epoca rinascimentale. Il toponimo Cordovado è composto dai latini *curtis* (suddivisione amministrativa con poderi e case e, talora, castello e chiesa) e *vadum*, guado (friulano *vat*, da cui *Cordovât*), infatti nei pressi passava un ramo del più grande fiume friulano: il Tagliamento (*Tiliaventum Minus*).



1 PALAZZO CECCHINI, PALAZZO MAINARDI EX CONVENTO DEI DOMENICANI [Secolo XVIII]

Il complesso conventuale dei Domenicani, edificato a partire dai primi decenni del Settecento, utilizzando anche alcune preesistenze, pervenne nel XIX secolo in mani private, acquistato a lotti da famiglie che ne hanno perpetuato il nome: Palazzo Cecchini, Palazzo Mainardi, Palazzo Marzin. Le maggiori trasformazioni riguardano Palazzo Cecchini, rifatto nella facciata in forme di gusto

medievaleggiante, mentre le rimanenti parti conservano il porticato che corre lungo tutta la fronte; gli interni e gli spazi retrostanti subirono modifiche solo parziali.

Di notevole interesse sono gli affreschi ottocenteschi che ornano gli interni delle diverse sezioni, con episodi che spaziano da scene allegoriche e patriottiche, a grottesche e paesaggi dal sapore pompeiano o neogotico.



2 PALAZZO MARZIN

Il palazzo la cui costruzione è, forse, ascrivibile alla fine del XVIII secolo, fa parte di un complesso edilizio costruito da edifici rustici attualmente ad uso commerciale e uffici. Il prospetto principale è su

due piani e un sottotetto con aperture rettangolari, con cornici modanate in pietra. Al centro porta-finestra con poggiolo. Il fronte anteriore e laterale sono scanditi da cornici marcapiano.



3 PALAZZO CAPPELLARI [Secolo XVIII]

Palazzo Cappellari, costruito in linea con altri edifici lungo Corso Battaglione Gemona, si evidenzia per la maggior altezza della linea di gronda e per il prospetto tipico delle residenze signorili, caratterizzato dal balcone sopra il portone d'ingresso, dai cornicioni marcapiano, dalle finestre disposte simmetricamente e decorate

al piano nobile con cimasa sporgente. Il corpo principale contiene gli ambienti destinati alla residenza, mentre ai lati trovano spazio gli annessi rustici a servizio del palazzo. L'edificio risale al XVIII secolo, ma dopo il 1858 furono attuati dei lavori di ampliamento e ristrutturazione; il palazzo, da poco restaurato, verrà utilizzato ad uso residenziale.





4 PALAZZO BECCARIS-NONIS [Secolo XVI]

Al centro del borgo che dal tardo medioevo si espanse a settentrione del castello, lungo la strada principale, si nota fra tutti l'imponente mole cinquecentesca del Palazzo designato dal nome delle due famiglie che lo vollero: Beccaris che poi lo abitarono e i Nonis in tempi successivi. Solidi nuclei della borghesia locale, impegnata

nel notariato, nel sacerdozio, nell'amministrazione, nella proprietà ancora nel XVI secolo, i Beccaris e i Nonis contribuirono non poco alla storia civile e culturale di Cordovado. L'edificio, compatto e massiccio, ma non privo di linearità e armonia, si alza su un porticato a tre aperture.

5 VILLA SEGALOTTI [Secolo XVIII]



L'edificio residenziale, costruito nel XVIII secolo, presenta un corpo centrale, che si sviluppa su due piani più un sottotetto, al quale si raccordano le ali leggermente più basse. La facciata anteriore, rivolta sulla pubblica via, è ritmata da numerose aperture rettangolari disposte in modo simmetrico rispetto all'ingresso principale, costituito da un portale arcuato, preceduto da una

scala a doppia rampa. Il fronte posteriore, rivolto verso il giardino, è caratterizzato da un portone arcuato, sormontato da una porta finestra con piccolo poggolo e semplici aperture rettangolari.

Alcuni interventi hanno modificato gli interni originari, ma è ancora leggibile la disposizione degli spazi con salone passante centrale e vani disposti lateralmente.

6 VILLA PROVEDONI



Casa Provedoni, l'abitazione dell'uomo di Comune Antonio Provedoni, viene invece riconosciuta in una modesta casetta di piazza Duomo che ai tempi del Nievo "...era l'ultima del paese verso

Teglio..." cap. IV. Qui si recava l'allegro fornaio-contrabbandiere Spaccafumo "... era un fornaio di Cordovado, pittoresca terriciola tra Teglio e Venchieredo, il quale, messi in guerra aperta



colle autorità circonvicine, dal prodigioso correre che faceva quando lo inseguivano, aveva conquistato la gloria d'un tal soprannome..." "...dopo che aveva assistito alla messa festiva nella vicina chiesa parrocchiale..." cap.IV (Carlino e Aquilina) "La dimora di Venezia ci

diventava ogni giorno più odiosa e insopportabile, sicché di comune accordo ci trapiantammo in Friuli, nel paesello di Cordovado, in quella vecchia casa Provedoni, piena per noi di tante memorie..." cap. XXII

7 PALAZZO ALIPRANDI

[Secolo XVIII]

Suzzolins

Il palazzo, che risale probabilmente al XVIII secolo, fa parte di un complesso di edifici adibiti ad abitazione e magazzini, nei quali risulta difficile leggere i caratteri architettonici e tipologici originari, perché l'insieme è stato profondamente trasformato a causa della divisione in singole proprietà. La residenza dominicale,

ormai slegata dal resto del complesso, si sviluppa su tre piani, ritmati dalla disposizione regolare e simmetrica delle finestre rettangolari, arricchite al primo piano da balconcini leggermente aggettanti. Sulla parte sinistra della facciata è evidente un'ampliamento successivo.



8 9 PALAZZO AGRICOLA PALAZZO BOZZA-MARRUBINI

[Secolo XVI]

Dirimpetto al castello, nel medioevo sorse una fila di edifici, adibiti ad abitazioni del personale e a sedi di servizio (capitano e gastaldo). Dal loro sviluppo tardomedievale e moderno, furono enucleate due residenze signorili, conosciute con il nome di Palazzo Bozza-





Marrubini, a ridosso della Porta dell'Orologio e Palazzo Agricola più a sud. L'aspetto delle due case è rinascimentale, con ampie arcate che contraddistinguono l'accesso al pian terreno e file di aperture, tra cui ampie trifore. Il retro dà su parchi e giardini. Palazzo Bozza-Marrubini è interamente affrescato con cicli di Gio. Francesco Zamolo

(1704-1712), importanti non tanto per le scene mitologiche, quanto per le raffigurazioni dello scenario urbanistico del castello e altri edifici d'allora entro la cerchia murata, che celebrano i fasti della famiglia Ridolfi. Il piano terreno conserva gli antichi archi del portico, al primo piano una trifora dà eleganza alle finestre arcuate.

10 PALAZZO FRESCHI-PICCOLOMINI
[Secolo XVII, 1669-1670,
seconda metà anni '20, secolo XX]



L'edificio fatto costruire tra il 1690 e il 1704 dai nobili Attimis, sorge nel settore sud-orientale del borgo fortificato di Cordovado, dove un tempo c'era una casa con torre databile al XII-XIII secolo. Svolse funzione di residenza estiva e cantina del Vescovo di Concordia, finché, nella seconda metà del '700, passò alla famiglia Freschi e poi ai Piccolomini, attuali proprietari. Il corpo dominicale si eleva di due piani, più un sottotetto adibito a granaio. La facciata anteriore presenta un bel portale in bugnato, preceduto da una scalinata che conduce nell'ampio salone del pianterreno ed un'elegante trifora balconata. La facciata posteriore invece presenta una serliana (apertura divisa

in tre parti) centrale al piano nobile e delle aperture ovali in corrispondenza del sottotetto. Sul retro e ai lati della villa si trovano edifici porticati cinquecenteschi, costruiti sull'antico fossato, ed annessi rustici che giungono fino alle mura del borgo. L'interno ripropone la tipologia propria delle ville venete con due spaziosi saloni sui due piani, al centro dell'edificio, e le ampie stanze ai lati. Il complesso è circondato da un parco, sistemato secondo i modelli romantico-inglesi, che presenta alcuni alberi secolari.



11 PALAZZO SOPPELSA

Località Belvedere-Puoi

La struttura porta i segni di un insediamento rurale in località Belvedere-Puoi a sud-est del centro di Cordovado. Il Palazzo Soppelsa, una costruzione padronale

ottocentesca conserva alcune pertinenze un tempo destinate alla servitù, ai coltivatori, agli attrezzi, alle macchine e ai prodotti immagazzinati.



12 VILLA FRESCHI - EX CONVENTO

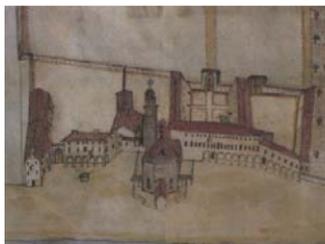
Località Madonna di Campagna
[Secolo XVII]

Sorto in località Madonna di Campagna lungo la strada statale a circa due chilometri dal centro di Cordovado, il complesso di Villa Freschi trova origine da un gruppo di edifici tenuto da una comunità religiosa dei Padri Francescani (frati minori conventuali) già nel XVI secolo. Gli edifici vennero occupati con funzioni di "conventino" e di granaio o "colonia agricola" che la congregazione gestiva per la sede provinciale padovana. La villa, adiacente alla chiesetta secentesca dedicata alla Vergine, dopo ampi restauri e rimaneggiamenti è attualmente utilizzata sia come azienda agricola che ad uso abitativo.





1 SANTUARIO DELLA MADONNA [Secolo XVII]



All'estremità settentrionale di Cordovado compare il Santuario di Santa Maria delle Grazie, qui eretto agli inizi del '600, vicino al luogo di un'apparizione. Raro gioiello dell'arte secentesca giunto integro fino a noi. A pianta ottagonale, consacrata il 1° maggio 1603 la chiesa venne eretta dal vescovo concordiese Matteo I Sanudo ed è legata principalmente ai temi di carattere "mariano", alle vicende dell'apparizione ed ai Santi Valentino e Rocco. Vero scrigno d'arte barocca la chiesa nel complesso presenta momenti di rara coerenza stilistica e si pone come uno dei centri primari per la conoscenza dell'arte friulana e veneta del XVII secolo. L'interno del Santuario colpisce per lo splendido soffitto ligneo intagliato di Girolamo Venturini,

finemente dorato e dipinto di Cataldo Ferrara con *l'Eterno Padre* al centro della copertura. Otto ovali *Sibille e Profeti* di Antonio Carneo (1637-1692) seguiti nel tamburo da *Evangelisti e Dottori della Chiesa* con gli stucchi di Andrea dall'Aquila, (1565-1608), dai dipinti di Giuseppe Moretto (1550-1628) *Sposalizio di Maria con Giuseppe, Vergine Annunziata, Gabriele Arcangelo, Visita di Maria ad Elisabetta, Natività ed adorazione dei pastori, Fuga in Egitto*; di Baldassar d'Anna (1560-1643) con i Santi *Rocco e Valentino, Nascita della Vergine, Assunzione di Maria in cielo, Crocifissione*; di Filippo Zaniberti (1585-1628) *Immacolata, Miracolo della Vergine, Apparizione della Vergine, Intervento miracoloso*



della Vergine, Santa Lucia; di Giacomo Apollonio (1584-1654) *Natività ed adorazione dei pastori ed Adorazione dei Magi*. Al centro del presbiterio troviamo l'altare maggiore in marmo bianco di Carrara opera di Giovanni Grassi e Giovanni Comin, dove è incorniciata una *Madonna col Bambino*, immagine che si trovava originariamente nel capitello, che ha dato origine, con l'evento miracoloso dell'apparizione della Vergine, alla costruzione della chiesa. Agli inizi del XVII secolo vennero a definirsi le altre costruzioni a fianco del Santuario della Madonna (1603) con la realizzazione della casa dei cappellani (1605) divenuta

successivamente convento dei domenicani (1714) posizionato a sud. L'altra ala del complesso era costituita dagli adiacenti edifici di servizio, quali l'ospizio dei nobili (1605) e l'ospizio dei poveri con stalla per i cavalli (Pia Casa). La foresteria e l'ospitale erano posizionati a nord ed organizzati attorno ad una piazzetta con pozzo e l'insieme appare strutturato in termini fortemente unitari, assegnando alla chiesa una posizione di emergente centralità.



2 CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE

[Fine secolo XVII]

Località Saccudello

La facciata è liscia e priva di simmetria, per la presenza di una sola finestra rettangolare posta a sinistra della porta d'ingresso inquadrata in pietra. In alto si apre un occhio ovale. Il campanile, posto sull'angolo anteriore destro dell'aula, è costituito da una torre a base quadrata con quattro monofore ogivali e corona merlata aggiunta in seguito. L'aula è rettangolare con travi a vista (tre capriate), mentre il presbiterio quadrato, più alto, ha un soffitto in calce con motivi a stucco; dietro al

coro si trova la sacrestia.

All'intero si conserva un unico altare settecentesco con una pala dello stesso periodo ed una scultura lignea, raffigurante *San Nicolò*, che ricorda la maniera di Domenico da Tolmezzo.



3 ORATORIO DI SANTA CATERINA

[Secolo XIV]

Sorto forse nel XIV secolo in località campestre, accanto alla strada, l'oratorio di Santa Caterina si trovò successivamente posizionato al limitare dell'abitato che stava crescendo a nord del castello, fino a divenire, nel primo '600, cappella pienamente urbana dopo la costruzione del Santuario. Di proprietà privata (originariamente forse di una confraternita), l'edificio fu ornato a varie riprese, fra il '300 e il '500, da vari pittori, conoscitori delle più

aggiornate correnti artistiche del Friuli e del Veneto, che riempirono le pareti con non pochi componenti la corte celeste; troviamo infatti interessanti affreschi di matrice tomasesca: *San Giorgio con la principessa*, *Madonna allattante*, *Madonna con Bambino in trono tra i Santi Caterina e Giacomo e due vescovi, tre Sante* tutte databili nella seconda metà del secolo XIV; i *Santi Sebastiano e Rocco* del XV secolo e la *Trinità* del XVI secolo.





Alle pareti tela di Domenico de' Soldi (1680)

Annunciazione

ed una settecentesca *Sacra*

Famiglia con San

Giovannino, Caterina,

Giorgio, Giacomo, Sebastiano

e Rocco alcune Madonne, il

Bambino, vescovi e sante. Una

ottocentesca

pala d'altare ritrae *Santa*

Caterina con Maria, Gesù e

altre Vergini.





4 CHIESA DI SANT'URBANO
[Secolo XVII]
Suzzolins



L'edificio, costruito nel corso del XVII secolo, fu sottoposto a rimaneggiamenti nei due secoli seguenti. La facciata è liscia con unica apertura della porta e monofora campanaria sul colmo della copertura a capanna. Vi è un unico vano, un'aula rettangolare con soffitto piatto priva di presbiterio; l'altare infatti si trova sulla parete di fondo dell'aula e presenta ai lati due porte che conducono nella sacrestia. Quest'ultima ha una

forma ad "L", continuando anche lungo il fianco destro dell'aula fino ad una porta; l'ambiente è collegato all'aula tramite una finestra a destra dell'altare. L'altare del 1741 conserva una pala dipinta. *Ultima Cena* di Giuseppe Buzzi (secolo XVIII) ed inoltre un dipinto del '700 di maestro veneto, seguace di Sebastiano Ricci, raffigurante *Madonna con Bambino ed i Santi Floriano, Eurosia, Gregorio e Luigi Gonzaga*.

5 PIEVE DI SANT'ANDREA
[Secolo XV]



Antica Pieve concordiese, legata al capitolo della cattedrale, qualificata recentemente come duomo, la vecchia chiesa di Sant'Andrea fu profondamente rimaneggiata o rifatta nel tardo quattrocento (il portale reca un'iscrizione del 1477). Originariamente ad aula unica, nel '600 le furono addossate in maniera armonica due navate. L'interno contiene ancora molte parti e suppellettili in legno (pulpito, cantoria), che rendono l'atmosfera della parrocchiale di campagna negli ultimi secoli. Dell'originaria decorazione rinascimentale rimangono cospicue tracce nell'area presbiteriale (cuba) e

nelle vele dell'abside. Sulla vela nord è raffigurato *San Girolamo seduto in cattedra*, ai lati *l'Evangelista Matteo ed un profeta*, segue sulla vela est *San Gregorio intento a scrivere* con ai lati *l'Evangelista Giovanni ed il profeta Davide in atto di suonare il salterio*; sulla vela sud è invece rappresentato *Sant'Agostino in atto di scrivere* con ai lati *l'Evangelista Marco ed un profeta*; infine sulla vela ovest troviamo *Sant'Ambrogio assistito da due angioletti che suonano tamburello e flauto e dall'Evangelista Luca*. Affreschi che autenticamente sono riconducibili alla mano di Gianfrancesco da Tolmezzo ed



inoltre frammento del *Martirio di Sant'Andrea* richiamato all'intervento di Giovanni Martini.

Gli altari laterali dei primi del Cinquecento riportano dipinti settecenteschi di Giuseppe De Gobbis *Purificazione di Maria* ed *Addolorata*.



6 CHIESA DI SANT'ANDREA

Nuova parrocchiale
[Secolo XX, 1950]

La nuova parrocchiale, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, fu costruita nel 1950, su progetto di Mariano Pittana, in stile composito con una facciata a capanna preceduta da un porticato in pietra. All'interno si conservano sia opere provenienti dalla vecchia parrocchiale sia opere di artisti contemporanei. Tra gli oggetti antichi ricordiamo il fonte battesimale cinquecentesco, con coperchio ligneo recente di Giuseppe Scalabrini, ed alcuni dipinti: *Madonna del Rosario* (1586 circa) di Giuseppe Moretto, *San Lorenzo e Santo Stefano* (1530) di Bernardino Blaceo, *Madonna del Carmine* di pittore veneto del XVIII secolo, *Nome di Gesù* (1730-1740) di Nicola Grassi, *Vergine allattante incoronata da angeli* (secolo XIV). Tra le opere coeve alla costruzione della chiesa si possono ricordare le opere realizzate da

Pino Casarini: il ciclo di affreschi (1962) *Giudizio Universale*, *Ultima Cena* e la porta in bronzo con dieci formelle raffiguranti episodi dell'*Antico e Nuovo Testamento* (1961-62) ed il rosone della facciata con i *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse*. Le opere di Italo Costantini: *Via Crucis* in terracotta (1967), i quattro trittici con Santi sulle pareti (1969) e le decorazioni in ceramica dell'altare maggiore.





7 CHIESA DI SAN GIROLAMO IN CASTELLO [Secolo XIV]



La chiesa sorge all'interno del borgo del castello, più precisamente addossata alla porta Nord con cui divide la muratura di facciata, fatto che può far pensare ad una datazione piuttosto antica; l'epoca di edificazione non è documentata, ma probabilmente risale al XIV secolo, mentre sono attribuibili al '600 e all'800 degli interventi di rimaneggiamento. Sulla facciata liscia si apre in posizione asimmetrica la porta principale a sesto acuto con inquadratura in mattoni ed un occhio non in asse. Sulla parete destra, rivolta verso il

borgo, si aprono due finestre a tutto sesto ed una porta laterale. Sul colmo del tetto a capanna c'è una croce benedettina, mentre il campanile è costituito da una torre merlata, posta a lato della porta di accesso al borgo. L'aula rettangolare presenta copertura a cinque capriate, il coro rettangolare traverso ha un soffitto a travi a vista. All'interno si conserva un altare ligneo del XVII secolo con pala dipinta e sulla parete destra del coro tracce di un affresco quattrocentesco, raffigurante la *Madonna con il Bambino tra due Santi*.

8 CHIESA DELLA MADONNA DI CAMPAGNA [Fine secolo XVII]



Madonna Allattante
(fine XIV secolo) ora conservata nella Nuova Parrocchiale di Sant'Andrea

Probabilmente la chiesa attuale, che risale al tardo Seicento, poggia su un nucleo anteriore, forse quattrocentesco. La facciata piatta presenta una porta rettangolare inquadrata con cimasa, due finestre laterali inquadrature con davanzale sporgente ed un occhio incorniciato; il campanile è costituito da una monofora posta a coronamento degli spioventi. L'interno comprende un'aula rettangolare con tetto a capriate ed un presbitero quadrato con angoli smussati e copertura a vele.

Si conservano altari lignei barocchi, il maggiore in pietra e i due laterali lignei, collocati a lato dell'arco trionfale. La chiesetta riprende le caratteristiche tipiche dei santuari mariani del '600.





1 MULINI DI CORDOVADO

Le notizie relative al mulino di Cordovado non sono molte; in un rilievo alla fine del XVII secolo viene indicato come “molinetto di Cordovado”. Nelle prima metà del XIX secolo, il primitivo edificio viene abbattuto per costruirne uno di dimensioni maggiori, che negli anni successivi viene ampliato. Nel catasto austro-italiano l'edificio è censito come “molino ad acqua con casa” del quale era proprietario “Bornacin Antonio qm. Giovanni livellario al luogo Pio Elemosine di Cordovado”. Nella parte sud, possiamo rilevare un ulteriore fabbricato censito come “casa colonica”.

Si tratta forse dell'unica parte dell'edificio precedente ancora rimasta.

Successivamente, ed in particolare nel 1868, l'edificio viene suddiviso in due parti, “mulino da grano ad acqua” e “casa”. Un'iscrizione sul pilastro del cancello fa riferimento all'anno della nuova costruzione: *Antonio Bornacin fu Giuseppe F.F. 1868*. In seguito le ruote furono sostituite da una turbina per trasformare l'attività artigianale in quella industriale. L'attività molitoria è da molti anni sospesa. L'edificio è posto lungo il Rio Rojale che, in questo tratto, segna il confine con il Veneto.



2 BORGO RURALE

Località Belvedere - Puoi

Pur essendo discosta dalla frequentata arteria che da Suzzolins s'inoltra nel cuore del Friuli, distese di campi e prati, fossi e alberate accolgono il visitatore che entra nella realtà agricola di Belvedere (il nome stesso suona come un invito a contemplare l'amenità del

luogo). Qui i segni dell'insediamento rurale sono tuttora leggibili nel piccolo abitato che attornia Palazzo Soppelsa. Belvedere un tempo era tutta zona scoperta di campagna prevalentemente prativa e erborata che agli inizi del '900 venne risanata e bonificata.





1 IL CASTELLO MEDIEVALE



Il toponimo Cordovado designa un grosso complesso agricolo (*CURTIS*) posto in prossimità del guado su un antico ramo del Tagliamento, che i vescovi di Concordia fortificarono attorno all'XI-XII secolo e scelsero quale loro più importante castello della pianura, sede di numerosi poteri, civili, militari ed ecclesiastici. Rimasto in piena funzione fino al Quattrocento, sorgeva accanto a una strada importante, che collegava Concordia a Portogruaro verso l'area austriaca e tedesca.

Il mastio con la residenza dei vescovi venne abbattuto a metà dell'Ottocento; sorgeva tra la mura, la chiesa di San Girolamo, Palazzo Freschi-Piccolomini, Palazzo del Capitano e Palazzo Agricola.

Quel che si vede oggi é l'ambito esterno, costituito dal fossato, dalle mura (in un angolo interno si ritiene sia esistito un castelliere preistorico), dai ponti in muratura che hanno sostituito i ponti levatoi del medioevo, dalle due torri portaie, ancora ben riconoscibili, sebbene la meridionale sia stata privata della fila di merli (la porta settentrionale, più integra, è sormontata dalla torre dell'orologio).



1 2 PRATI DELLA MADONNA E PARCO DEI DOMENICANI

Due aree attigue al Santuario conservano alcuni ricordi storici del complesso rapporto instaurato nei secoli tra la comunità e l'ambiente: i Prati della Madonna e il Parco dei Domenicani. I "Prati" ubicati tra la strada e la ferrovia, costituiscono una distesa erbosa con alcune piante d'alto fusto, che per espressa disposizione testamentaria della contessa Giulia

Mainardi-Marzin, non si possono alienare o modificare, in modo da lasciare che la chiesa mantenga un respiro di verde e di silenzio. Il "Parco" si estende sullo spazio che i Domenicani avevano via via adibito a brolo, frutteto, orto, prato, vigna ed anche ad area di meditazione, di preghiera, di riflessione e di svago.

3 PARCO DEL CASTELLO

Gli spazi verdi che si vedono nell'area del castello sono opera del XIX secolo; i primi interventi furono di Carlo Sigismondo Freschi, che verso il 1820 fece abbattere alcuni tratti di mura, per estendere verso la campagna il parco, modellato secondo influenze romantiche, soprattutto inglesi, anche mediante

l'erezione di sette collicelli, mentre le acque dei fossati vennero convogliate in ruscelli. Nella seconda metà del secolo il parco si allargò al luogo ove sorgeva il castello vescovile e in seguito fu creato un maggiore raccordo con gli spazi coltivati attigui, verso est.

4 LAGO DI CORDOVADO (Pesca sportiva)